

Pulitzer, premiato il vecchio giornalismo investigativo

Riconoscimento al team femminile dell'Associated Press che ha svelato lo scandalo del pesce dal Sud-Est asiatico

PAOLO MASTROIILLI
INVIATO A NEW YORK

La Columbia University ha deciso di celebrare il centesimo anniversario dei Premi Pulitzer tornando alla tradizione del solido giornalismo investigativo di una volta, pubblicato sui media tradizionali, anche se usando gli strumenti della tecnologia più moderna.

Così, almeno, si può giudicare il riconoscimento per il servizio pubblico andato all'Associated Press, che ha rivelato la tratta degli schiavi costretti a lavorare nell'industria della pesca nel Sudest asiatico. Oppure il premio andato a *Los Angeles Times* per le «breaking news», grazie alla copertura immediata della strage terroristica di San Bernardino. O quello ricevuto dal *Washington Post* per l'informazione nazionale, perché dopo la rivolta di Ferguson e i disordini seguiti in tutta l'America, ha documentato come nel 2015 i poliziotti in servizio hanno ucciso 990 persone negli Stati Uniti, e i cittadini neri avevano sette probabilità in più dei bianchi di essere ammazzati. Significativa anche la vittoria del *Tampa Bay Times* e del *Sarasota Herald Tribune*, che hanno conquistato il Pulitzer per il giornalismo investigativo e



Il team della Associated Press che ha vinto il Pulitzer. Da sinistra, Martha Mendoza, Robin McDowell, Esther Htusan e Margie Mason

quello per le cronache locali, con inchieste sul cattivo servizio offerto dagli ospedali psichiatrici, e gli effetti della fine dei programmi per l'integrazione nelle scuole.

Il lavoro dell'Associated Press ha coinvolto quattro giornalisti ed è durato 18 mesi, prima di riuscire a documentare come oltre 2.000 lavoratori provenienti da Myanmar e da altri paesi poveri della regione erano stati costretti in condizioni di schiavismo soprattutto in Indonesia, per pescare il pesce destinato poi alle tavole degli americani. Un problema lontano, a cui nessuno avrebbe mai

pensato, prima di scoprire che il cibo finito nel proprio piatto veniva da una pratica orribile che ci illudevamo non esistesse più nel nostro mondo moderno.

Discorso diverso, ma risultato simile per il *Washington Post*, che invece ha deciso di affrontare un tema tanto noto agli americani, quanto sconosciuto nelle sue vere dimensioni. Quello delle persone uccise dalla polizia, spesso senza essere armate e senza aver commesso reati. Riconoscimenti sono andati anche alle foto che documentano la tragedia dei rifugiati nel Mediterraneo, e a Lin Miranda, autore dello spettacolo di grande successo *Hamilton*.

La premiazione di ieri ha segnato anche il centesimo anniversario dei Pulitzer, che la Facoltà di Giornalismo della Columbia University ha deciso di celebrare con il ritorno alla tradizione del mestiere che da circa un secolo si insegna nelle sue aule. Quasi un segnale lanciato in questo momento di trasformazione della professione, messa in crisi almeno nel suo modello di business dall'avvento prima di internet, e poi dei social. La Columbia ha sempre sostenuto che il buon giornalismo sarebbe «sopravvissuto alla morte delle sue istituzioni». Questa volta però le istituzioni si sono prese la rivincita, dimostrando come si fa il buon giornalismo, qualunque sia il media usato poi per produrlo e pubblicarlo.



Lin Miranda, autore dello spettacolo di grande successo Hamilton